



# NAUFRAGIO ALL' AQUILA

Tre anni dopo, un'opera per il sisma di Nicoletta Lucatelli

**3.23** *naufragio di terra* è il titolo dell'opera musicale che prenderà forma il 28/4 all'Aquila, nella Basilica di Collemaggio restaurata - o piuttosto rinforzata con impalcature metalliche a coprire le arcate ogivali - ancora ferita dal terremoto che la notte del 6-4-2009, alle 3.23, l'ha aperta. Una spaccatura in corrispondenza dell'altare è stata riparata con una lamina di plastica. Bande gialle corrono lungo le colonne per tenerle insieme. Ideatore e regista della serata sono il critico musicale - conduttore di *Radiotre Suite* - Guido Barbieri, direttore artistico della stagione dalla Società aquilana di concerti Bonaventura Barattelli, e il presidente, il compositore Giorgio Battistelli. In scena, a titolo gratuito, cittadini aquilani, tre cori (di cui due semiprofessionali) e il pubblico. «Volevo trasferire nella contemporaneità la ritualità delle *Tenebrae* della Pasqua arcaica», spiega Lucia Ronchetti, romana, 49 anni, che ha scritto la partitura, tutta vocale. «Si svolgevano il mercoledì, giovedì e venerdì santo, e vi si recitavano le *Lamentazioni del profeta Geremia* e i *Salmi della Passione*, concludendo con l'invoca-

zione *Gesù: Padre, perché mi hai abbandonato*. Alla fine di ogni salmo si spegneva una candela che incorniciava l'altare, finché restava il candelabro al centro della chiesa. L'idea drammaturgica è stata sostituire ai salmi i canti corali, e allo spegnimento delle candele i racconti su chi è scomparso nel terremoto, narrati da chi è rimasto». Sette testimoni sull'altare, il pubblico nei banchi come a messa, e intorno 60 coristi in continua migrazione: una coreografia a diverse velocità, per i muri sonori e le diverse forme assunte durante i racconti. Lucia Ronchetti, che ha studiato e lavorato a Parigi, New York e Stoccarda, è sempre in viaggio tra Roma, Salerno (insegna armonia, contrappunto, fuga, composizione) e soprattutto la Germania, dove è impegnata in commissioni di teatro musicale fino al 2014: a Mannheim, Dresda, Berlino.

«Questa mi pare la miglior partitura che abbia scritto: forse per la situazione anormale, e per questa basilica del 1200 distrutta e riparata in modo transitorio: neanche Pina Bausch sarebbe riuscita a trovare un luogo più adatto a queste testimonianze dolorose. È uno spazio che parla da solo».